

in questa materia è invece indispensabile il massimo di trasparenza e partecipazione democratica per addivenire alla situazione più idonea;

è stato stravolto l'iter che era stato predisposto nella precedente legislatura; si conferma l'inopportunità tecnologica e l'inaccettabilità sociale del nucleare;

vi sono condizioni a rischio dovute alla presenza del nucleare che richiedono procedimenti certi e trasparenti;

occorrono soluzioni serie e adeguate, scientificamente verificate, conosciute e condivise e dunque occorre un piano complesso e articolato che sappia ad esempio distinguere tra alta e bassa radioattività —:

se il Governo non ritenga necessario chiarire al più presto che la Sardegna non è stata e non sarà sede di sito nucleare;

se non ritenga urgente rimuovere la Commissione dei sette impropriamente istituita a maggioranza ministeriale ed eliminare la condizione di conflitto d'interessi rappresentato dal doppio ruolo del Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, professor Paolo Togni;

se non ritenga indispensabile riprodurre le condizioni di trasparenza e partecipazione riconducendo tutta la materia nell'ambito della conferenza Stato-Regioni e con la partecipazione di tutte le strutture interessate APAT, ENEA, ISS, SOGIN e della parti sociali e sindacali e ambientaliste ed escludere ogni ulteriore accentramento decisionale, in particolare con ricorsi e commissariamenti affinché non si verificino ulteriori compromissioni italiane nel nucleare come si avvia a fare invece l'ENEL.

(2-00816)

« Deiana, Vendola ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Mini-*

*stro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

— Per sapere — premesso che:

il protrarsi da svariate settimane di una grave siccità sta determinando una pesantissima carenza idrica in circa 50 comuni del nord della provincia di Novara tale da compromettere gravemente molte delle principali attività economiche della zona, in particolar modo nei settori turistico, florovivaistico e agricolo;

la grave crisi idrica causa alla popolazione notevoli problemi anche di carattere sanitario, comportando pesanti difficoltà nell'assicurare un seppur minimo livello di fornitura all'utenza, mettendo in crisi i tradizionali sistemi di approvvigionamento dell'acqua sia per uso agricolo che potabile/civile;

la provincia di Novara ha chiesto alla Regione Piemonte lo stato di calamità sull'intero territorio provinciale —:

se non ritenga urgente ed opportuno, al fine di una solerte ed efficace gestione dell'emergenza idrica nell'alto novarese, porre in essere adeguate e tempestive misure anche attivando il Dipartimento di Protezione Civile o una sorta di Comitato di crisi avente natura di Conferenza Stato/Enti Locali (Regione Piemonte/Provincia di Novara/Comuni) atto a valutare e risolvere in maniera sollecita e definitiva la portata e il genere degli urgenti interventi, oltre che a quantificare e programmare tutti interventi strutturali atti ad affrontare simili emergenze nel futuro. (3-02442)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

giovedì 28 novembre 2002, lo stabilimento Dow Chemical della Dow Poliure-

tani di Porto Marghera ha subito un incidente in seguito al quale la produzione del Tdi (Toluen di isocianato) è rimasta sospesa per 7 mesi;

nelle giornate di domenica 22 giugno e lunedì 23 giugno, in seguito al dissequestro dello stabilimento, ci sono stati ben due tentativi di riavvio dell'impianto, entrambi falliti con conseguente blocco dell'impianto;

nella serata del 25 giugno, nello stesso impianto si è verificato uno sversamento di circa 800 chili di Tdi in forma liquida, che si è scaricato nei pozzetti della rete fognaria interna e nelle acque della laguna di Venezia dove si è tentato di raccogliarlo con materiali assorbenti;

per Dow Poliuretani Italia i tentativi di riavvio falliti rientravano nella « normalità » in quanto la messa a regime di un ciclo produttivo richiede un periodo di una o due settimane. « Lo *start-up* dei nostri impianti — scriveva ieri mattina la Dow — sta avvenendo secondo le previsioni dell'azienda e nel rispetto delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti »;

il Tdi è una sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, uno scarto tossico nocivo, che si sospetta sia cancerogeno, che a contatto con l'acqua reagisce dando vita a composti diversi e a contatto con l'aria provoca disturbi all'apparato digerente, ai polmoni con alterazioni delle attività respiratorie con asma e irritazioni alla cute e agli occhi;

sul luogo dell'incidente è accorso l'Assessore all'Ambiente della provincia di Venezia, Ezio da Villa, il quale si è rapidamente messo in contatto con il Magistrato alle Acque, ente preposto al controllo degli scarichi in acqua, e ha chiesto un immediato controllo delle sostanze presenti in laguna dopo il versamento. Purtroppo il Magistrato alle Acque ha manifestato l'impossibilità di effettuare i controlli durante la notte per mancanza di personale —

se non ritengano che la situazione sia divenuta ormai insopportabile per i lavoratori e cittadini continuamente esposti a questi eventi pericolosi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche e che sia doveroso assumere responsabilmente provvedimenti volti a tutelare la popolazione;

se non ritengano che debba essere messo in atto un potenziamento degli enti preposti al controllo, Magistrato alle Acque, che dovrebbero vegliare sulla sicurezza dei cittadini, e, per mancanza di fondi, non sono in grado di assicurare la dovuta sorveglianza per le 24 ore della giornata;

se, per evitare il ripetersi di episodi come quelli degli ultimi mesi, non sia opportuno mettere in atto una forma di controllo ai massimi livelli attraverso la costituzione di una Commissione autonoma coordinata dal ministero dell'Ambiente con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della gestione e conduzione dello stabilimento da parte della società.

(2-00817)

« Zanella ».

*Interrogazione a risposta orale:*

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto MDI di Brindisi è stato ceduto nel 2000 alla Dow Chemical, nel quadro di una trattativa condotta dall'ENI con la stessa Dow, e ha iniziato a gestire l'impianto con fasi altalenanti fino al dicembre 2001, quando ne ha annunciato la chiusura per « ragioni di mercato »;

alla base delle ragioni di mercato la Dow ha invocato gli alti costi di produzione di Brindisi rispetto ad un analogo impianto di maggiori dimensioni, sempre di proprietà Dow sito in Germania, ma l'impianto MDI potrebbe essere stato acquisito al solo scopo di ottenere le quote di mercato che tale impianto possedeva;

a seguito delle pressioni sindacali Dow si è dichiarata disponibile, nel marzo 2002, a cedere l'impianto ad un imprenditore in grado di assicurare la continuità delle produzioni e, quindi, la salvaguardia dei posti di lavoro;

purtroppo, ad oggi, si deve constatare il fallimento di ogni iniziative a fronte di un quadro di generale deterioramento dell'impianto;

in tutta la vicenda è risultata insufficiente l'azione del ministero delle attività produttive, considerato che a tutt'oggi manca una seria alternativa imprenditoriale, alla Dow, in grado di dare soluzione alla vertenza;

nessuna valutazione è mai stata fatta sulle aree critiche dell'impianto, nessun programma di intervento, nessuna riflessione sulle ricadute che la fermata dell'MDI avrebbe comportato per altre aree industriali. Oltre ad una serie di sterili ed inutili riunioni l'unica nota « tecnica » del ministero delle attività produttive è stata la denuncia, tanto scontata quanto velleitaria, degli alti costi dell'energia elettrica nel processo produttivo;

nessun atto concreto è stato prodotto per salvaguardare l'integrità dell'impianto MDI che, fermo da oltre un anno e mezzo, potrebbe aver subito un processo di deterioramento tale da renderne sempre più difficile un recupero produttivo;

nessuna iniziativa è stata presa in questa, come già in altre vicende, che hanno visto lo smantellamento di interi settori della chimica italiana e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

in altre occasioni (Gela, Priolo, Marghera, Assemini,) il ministero delle attività produttive si è distinto per la sua assenza o, se presente, per la mancanza dei contenuti espressi —:

se non intenda aprire un'inchiesta approfondita sul comportamento dell'ENI per chiarire quale strategia industriale sia stata alla base della cessione e della chiu-

sura di interi settori produttivi, accertando eventuali responsabilità per i danni erariali subiti dallo Stato;

quali interventi intenda promuovere nell'area di Brindisi per evitare lo smantellamento dell'impianto MDI e per verificare quali danni abbia eventualmente subito l'impianto per il prolungato fermo. (3-02450)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il forte incremento della domanda di energia elettrica determinato anche dall'uso esagerato dei condizionatori d'aria per fronteggiare l'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sull'Italia, che vede da alcuni giorni i consumi elettrici avvicinarsi pericolosamente al livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di *black out* come è effettivamente avvenuto in diverse zone del Paese, avvicina l'Italia al modello statunitense con il picco della domanda di elettricità spostato nei mesi estivi;

la situazione in atto nel nostro Paese assomiglia, in particolare, a quella californiana dove negli anni fra il 1996 e il 2001, soprattutto nei mesi estivi, l'amministrazione di quello stato fu costretta a interrompere frequentemente l'erogazione di elettricità provocando notevoli disagi alla popolazione e mettendo in grave difficoltà il sistema industriale. Da quella crisi la California è uscita grazie ad una martellante campagna di sensibilizzazione iniziata nelle scuole e proseguita fra la popolazione, e ad una politica di forti incentivi per il risparmio energetico: in breve tempo si è ridotta di un quinto la domanda di energia. Oltre a questo tipo di incentivi, sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto

sono stati installati migliaia di pannelli solari: addirittura per alimentare i semafori;

un'organica politica di interventi a favore dell'efficienza energetica può portare anche nel nostro Paese a risultati significativi (negli Usa tra il 1990 e il 2000 si sono mediamente risparmiati 20.000 MW grazie ai programmi delle compagnie elettriche);

i due decreti del Ministero dell'industria del 24 aprile 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 22 maggio 2001) sull'efficienza energetica definiscono obiettivi di riduzione dei consumi per i distributori di energia elettrica e gas che avrebbero dovuto portare progressivamente a partire dal 2002 e fino al 2006 a sensibili riduzioni dei consumi di energia primaria raggiungendo alla fine di tale periodo un taglio di 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio;

il costo dell'elettricità risparmiata è inferiore al costo di produzione dell'elettricità, cosicché i programmi di innalzamento dell'efficienza energetica degli usi finali garantiscono un beneficio economico netto al Paese;

i citati decreti sull'efficienza energetica purtroppo non sono ancora diventati esecutivi;

la crisi in cui sembra trovarsi il nostro sistema elettrico può essere risolta soltanto grazie al contributo immediato che potrà derivare da una politica di razionalizzazione della domanda elettrica —:

se non ritenga il Ministro interrogato di eliminare con la massima urgenza gli ostacoli che limitano l'operatività dei decreti citati in premessa sull'efficienza energetica;

se non reputi, inoltre, che gli obiettivi di tali decreti debbano essere decisamente incrementati, a partire da quelli previsti per l'anno in corso, in relazione alla

situazione delicata in cui si troverà la rete elettrica nazionale nei prossimi 2-3 anni, soprattutto nei periodi estivi;

se non ritenga, infine, che, perdurando la situazione di allarme, sia opportuno varare immediatamente un « pacchetto di misure di emergenza », analogamente a quanto fatto in California, in grado di garantire un reale governo della domanda di energia elettrica e di fronteggiare adeguatamente la situazione. (4-06761)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli eccezionali consumi di energia elettrica, in buona parte dovuti all'uso di condizionatori d'aria dovuto al gran caldo, sarebbero una delle cause principali delle interruzioni nella normale fornitura di energia elettrica che si è verificata il 26 giugno 2003 in molte parti del nostro Paese con conseguenti e gravissimi disagi per la popolazione;

il Grnt (Gestore della rete nazionale) ha infatti provveduto a tagliare l'erogazione dell'elettricità per far fronte — secondo la motivazione ufficiale — ad un aumento della domanda che superava l'offerta disponibile;

queste interruzioni di energia si sono verificate senza che alcuna comunicazione chiara e tempestiva sulla durata e la zona di buio, sia giunta per tempo ai molti comuni interessati, né alle prefetture, né alla protezione civile, così da consentire la predisposizione di un piano di emergenza e la possibilità all'utenza privata di potersi organizzare di conseguenza; questi *black-out* programmati, hanno coinvolto moltissimi cittadini e aziende, con gente rimasta chiusa negli ascensori, traffico nelle città in *tilt* per lo spegnimento dei semafori, banche bloccate, aziende ferme, e rappresentano una grave dimostrazione di inefficienza del nostro Paese in materia di gestione dell'energia, ed è incredibile che

un picco, seppur elevato, nelle temperature possa provocare un simile piano di razionamento —:

se non si ritenga opportuna l'emanazione di un regolamento che definisca le modalità e le procedure che devono essere rispettate nei casi di interruzione programmata di servizi fondamentali e diffusi come quelli dell'energia elettrica;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere al fine di verificare se esistano delle responsabilità specifiche per la mancata e comunque tardiva e insufficiente informazione ai cittadini e alle autorità locali. (4-06765)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 26 giugno 2003 sono stati effettuati *black out* « programmati » nell'erogazione di energia elettrica su tutto il territorio nazionale che hanno causato eccezionali disagi alla cittadinanza; tali blocchi sono stati motivati con la necessità di far fronte all'anormale consumo energetico derivante dalle particolari condizioni climatiche, che avrebbero indotto l'utenza all'uso intensivo di condizionatori d'aria e di altri apparecchi elettrici;

come riportato dalle agenzie di stampa, a seguito di tale decisione migliaia di cittadini hanno subito inconvenienti di varia entità, rimanendo bloccati negli ascensori o all'interno di vetture della metropolitana e, in alcuni casi, i disagi si sono estesi anche a strutture ospedaliere, come nel caso dell'ospedale Villa San Pietro a Roma:

a parere dell'interrogante, tali conseguenze testimoniano di una carente informazione da parte delle autorità preposte, come denunciato anche da numerosi amministratori locali che, come accaduto nella città di Firenze, si sono detti

completamente all'oscuro del blocco che sarebbe stato attuato dalle società elettriche —:

quali siano state le misure adottate per informare la cittadinanza dei *black out* « programmati » nell'erogazione di energia elettrica;

se non ritenga opportuno predisporre per il futuro un'adeguata campagna di informazione imperniata sulla sollecitazione al risparmio energetico e non su interruzioni traumatiche nell'erogazione dell'energia elettrica. (4-06767)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio postale del Comune di Monteporzio in provincia di Roma, situati in via Tuscolo, attualmente sono funzionanti solo due dei cinque sportelli ivi previsti;

tale situazione che si protrae ormai da diversi anni, ha inevitabilmente generato notevoli disagi e confusione e determinato lunghe file d'attesa per coloro che si recano ad effettuare le consuete operazioni postali;

inoltre le condizioni climatiche di queste settimane caratterizzate da temperature assai elevate, determinano particolari disagi specie per le persone anziane, negli uffici pubblici sovraffollati come quello citato —:

quali iniziative intenda assumere presso l'Ente Poste, nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano resi effettivamente operativi gli sportelli dell'ufficio postale suddetto, attualmente non funzionanti, e affinché sia eliminato il disagio cui ingiustamente sono sottoposti i cittadini monteporziani da troppo tempo. (4-06774)

\* \* \*